



PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

**LICEO SCIENTIFICO “Marie Curie” - Giulianova
POLO MUSEALE CIVICO - Giulianova**

GIULIANOVA IN YOUR POCKET



Anno Scolastico 2013 - 2014



FONDAZIONE DI GIULIA

una città ideale del Rinascimento



“Advena quis quis ad haec surgentia moenia pergis,
Mutatas cognosce loco sic nomine sedes,
Turbine bellorum, et Coelo graviore relictas.
Arva vides, profugis quondam viduata colonis,
Frugibus indigenas istis explere beatos.”

[Giovanni Antonio De Teolis (1429-1477) detto Campano,
umanista, vescovo di Teramo dal 1463 al 1477]

"O forestiero. Qual tu sia, che giungi a queste aderte mura ti sia
chiaro che ogni casa mutò di luogo e di nome poscia che fu, per
turbinar di guerre, abbandonata e per più avverso cielo.
E mira i campi che un dì furon deserti dei fuggiaschi coloni. Ed or
con queste messi fan colma la nativa gioia."
(Traduzione di Serafino Brigiotti)

L'iscrizione sopra riportata si trova su una lapide che risale all'epoca della fondazione del centro abitato oggi conosciuto come Giulianova. Questa lapide, sormontata dallo stemma degli Acquaviva, era posta sull'architrave della Porta Marina, poi rimossa da questa sede probabilmente nella seconda metà del 1800 e murata sulla parete di un edificio situato all'imbocco della discesa. In seguito fu trasferita e sistemata nella sala Pagliaccetti, dove è tuttora custodita. I versi latini riassumono in poche righe gli avvenimenti che portarono alla fondazione di un intero nuovo centro abitato: Giulia.

Giulio Antonio Acquaviva, conte di San Flaviano, duca d'Atri e poi conte di Conversano, fu una figura di protagonista nel panorama politico e culturale del regno aragonese; erede di una antica stirpe feudale, celebre condottiero, influente cortigiano, fu ucciso ad



Otranto combattendo eroicamente contro i turchi nel 1481.

Il duca decise di non ricostruire il centro di Castel San Flaviano, distrutto dopo la battaglia del Tordino disputatasi nel 1460 fra Aragonesi e Angioini ed infestato dalla malaria, ma di fondare una nuova città in un luogo più

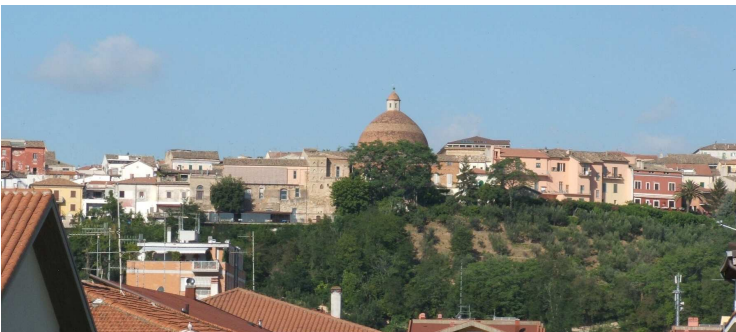
facilmente difendibile, sulla collina poco lontano dall'antico castello, a circa 70 metri sul livello del mare.

Giulio Antonio aveva il sogno umanistico di creare una 'città ideale', ordinata e ariosa all'interno e difesa da

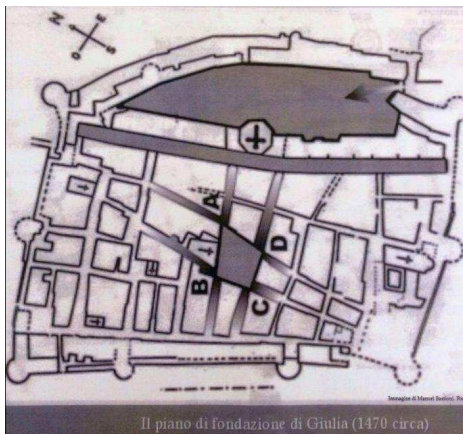
possenti mura e torri, tentando di trasmettere, con l'ordinamento geometrico e razionale della forma urbana, un regolato ordinamento della società che l'avrebbe abitata.

Sotto gli aspetti storici emerge il modello esistenziale di un insediamento nato dalla volontà del feudatario, e che quindi prende vita e nome da lui. Un centro fondato ex novo su cui esercitare un controllo totale attraverso la gestione di ogni aspetto della vita associativa della nuova piccola comunità che si veniva formando, ribattezzata Giulia a sigillare l'atto autoritario del 'signore', padrone assoluto della nuova società.

Già in questa concezione di fondo Giulianova si impone come un caso singolare di urbanistica quattrocentesca. La fondazione di Giulia si inserisce nel contesto Rinascimentale come episodio di rottura, in quanto tutto il disegno urbano giuliese si organizza intorno alla collegiata di Santa Maria di Piazza, poi di San Flaviano, tempio ottagonale cupolato, che sorge perfettamente isolato al centro del nuovo insediamento e da cui si irraggia l'intero impianto urbano.



GIULIA



La costruzione del nuovo borgo fortificato venne avviata nel 1470, in una posizione dominante sul crinale della collina con affaccio sul mare, e sviluppa una pianta longitudinale.

Infatti, l'impianto urbano presenta una conformazione di quadrilatero irregolare di circa 200 x 270 m., circondato da una massiccia cinta muraria con 8 torri, un abitato che di lì a poco si sarebbe arricchito di chiese e monumenti protetti dalle forti mura. Giulia aveva tre porte: a sud quella di Terra Vecchia, a nord quella di Santa Maria e la porta Marina, che immetteva nella piazza ducale.

Gli abitanti dell'antica San Flaviano, tuttavia, in un primo tempo si dimostrarono riluttanti ad abbandonare le vecchie abitazioni, tanto che Giulio Antonio fu costretto a offrire loro in dono appezzamenti di terra coltivabili e lotti edificabili, oltre ad esenzioni fiscali per agevolare il finanziamento dei lavori già avviati. Oltre agli abitanti di Castel San Flaviano, i residenti della nuova Giulia giunsero dalle

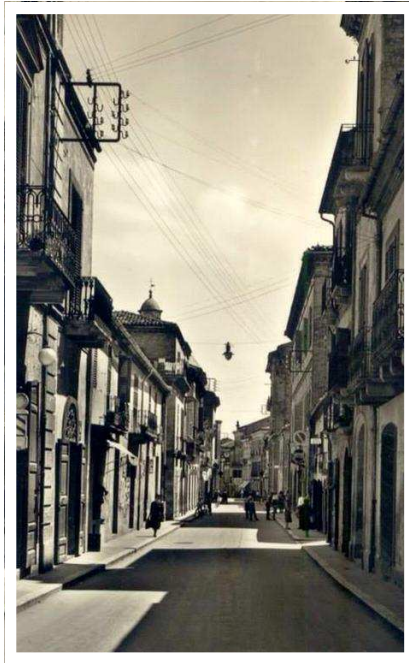
terre circostanti, da altri luoghi della Penisola e perfino dall'estero (come le coste dell'Albania).

I lavori procedettero velocemente, tanto che nel 1472 fu pubblicato un diploma che annunciava ufficialmente l'abitabilità del nuovo sito.

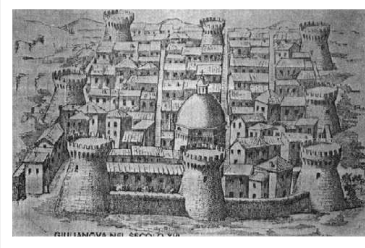
Giulio Antonio si impegnò ad avviare la costruzione di strutture e di un'ottima rete viaria, oltre all'am-

pliamento delle mura difensive, tanto che alla sua morte Giulia era già una realtà organica, articolata e consistente, seppure ancora fragile.

Le strutture ordinate dal duca erano di fatto ancora in costruzione, così come le mura, che saranno poi rinforzate per far fronte ai numerosi saccheggi cui Giulia sarà sottoposta negli anni a venire.



LE STRUTTURE DIFENSIVE



La costruzione delle mura di Giulia, porta settentrionale del Regno di Napoli, costituì l'elemento essenziale di difesa e la struttura funzionale indispensabile

della nuova fondazione.

Della originaria cinta muraria, allora circondata da un profondo fossato, le testimonianze giunte fino ai nostri tempi, sono il Torrione “della Rocca”, il Torrione “Il Bianco”, quello posto all’angolo di Nord-Est, chiamato “da Capo” o “di Santa Maria”, inglobato alla fine del 1800 nella fabbrica di Palazzo Re, e il piccolo torrione del palazzo ducale.

IL TORRIONE “DELLA ROCCA”



Il Torrione della Rocca, posto all’incrocio delle odierne via del Popolo e via Acquaviva, costituisce forse il più importante dei resti delle mura che cingevano il borgo antico. Era il torrione più alto e formava quello che doveva essere l’estremo rifugio del feudatario in caso di invasione, la Rocca, appunto.

Esso è posto all'angolo nord-occidentale del borgo, presenta una struttura molto massiccia, a pianta circolare e si erge con un andamento a scarpa fino a metà altezza.



Originariamente era coronato da un apparato a sporgere con merli e caditoie, sorretto da beccatelli. L'edificio si articola su due livelli, ciascuno composto da un unico vano voltato. La forma cilindrica e la scarpatura basamentale piuttosto accentuata richiamano le soluzioni più avanzate dagli architetti del Quattrocento. Anche la mancanza di comunicazione verticale tra l'ambiente inferiore e quello superiore è da mettere in relazione proprio con la funzione ossidionale della torre: il piano superiore era accessibile solo e direttamente dalla cinta difensiva, della quale rimangono solo scarse tracce nelle due ali di abitazioni che la racchiudono e che delle mura antiche conservano l'andamento planimetrico. Poco rimane dell'antica struttura difensiva: il coronamento è completamente sostituito con una balaustra in ferro di recente fattura.

Il torrione, dopo essere stato sottoposto ad un apposito restauro, è divenuto la sede del Museo Archeologico Civico di Giulianova.



IL TORRIONE “IL BIANCO ”

Il torrione “il Bianco” è posto nella parte occidentale della cinta muraria del borgo, lungo l’attuale via del Popolo; esso presenterebbe la stessa struttura a scarpa del torrione della Rocca, se non fosse stato in parte rimasto sepolto nei lavori di riempimento del fossato e della nuova strada di circonvallazione. Oggi resta visibile la parte sommitale della torre e quindi



per notare la sua imponenza sarebbe necessario liberarla sia all’interno che all’esterno per riportare alla luce tutta la struttura. Una differenza notevole rispetto



al torrione “la Rocca” è il mantenimento da parte de “il Bianco” delle bocche di bombarda, che si possono notare in corrispondenza di alcuni fori posti a metà della parte muraria visibile del torrione.

DENTRO LE MURA

La città al suo interno è ripartita secondo assi viari perpendicolari che dividono l’abitato in rioni, ognuno facente capo ad una chiesa. Fulcro del disegno di

fondazione dell'antica Giulia era la Collegiata di Santa Maria di piazza, poi San Flaviano, dopo la traslazione delle reliquie dalla basilica dell'antico castello.

Altre parti principali erano la piazza del Mercato, oggi piazza Dante, centro commerciale della città, dominata dalla chiesa di Santa Maria della Misericordia, e ancora la piccola chiesa di Sant'Anna, la chiesa di San Rocco, nei pressi del lazzaretto, lungo le mura settentrionali vicino alla porta da Capo, e il convento di San Francesco, oggi Sant'Antonio, lungo le mura meridionali.

LA PIAZZA DUCALE CON IL DUOMO E IL PALAZZO

La piazza ducale, l'odierna piazza Buozzi, era uno spazio di prestigio che risultava in rapporto diretto con gli edifici che la configuravano, cioè il palazzo della famiglia Acquaviva, sede delle istituzioni del governo di Giulia, da una parte, e la grande collegiata di Santa Maria in Piazza, oggi duomo di San Flaviano, e gli edifici degli ecclesiastici dall'altra.

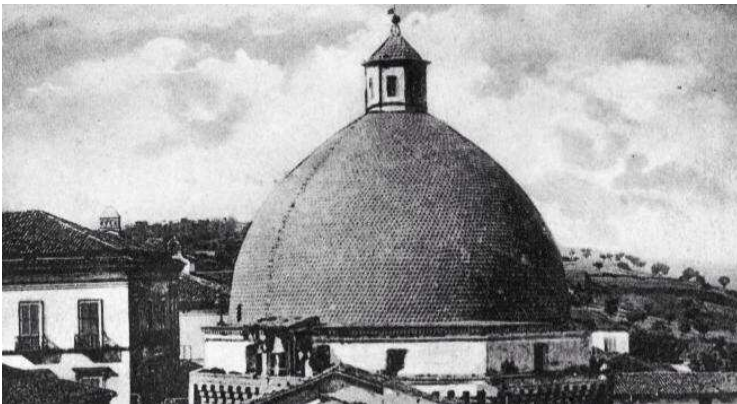


La piazza originaria era molto più ampia, poi la fame di aree edificabili all'interno della cerchia muraria, intervenuta quando fu completata l'utilizzazione degli stretti spazi originari, e la precoce perdita dell'identità culturale dell'abitato, in relazione alla decadenza degli Acquaviva, portarono alla dimensione attuale. Dunque originariamente, la piazza, per la sua forma a conchiglia

schacciata e allungata come una lama di coltello, si presentava otticamente molto più ampia a chi entrava dall'accesso meridionale di porta Marina, con un gioco prospettico e illusionistico che pervade molti degli spazi pubblici della Giulia rinascimentale.

IL DUOMO DI SAN FLAVIANO

La costruzione della Collegiata, forse su disegno dell'architetto toscano Francesco di Giorgio Martini, fu



ultimata negli anni Venti del Cinquecento.

Alla sua apertura al culto fu intitolata a S. Maria in Platea o S. Maria in Piazza e solo in un secondo momento, dopo che vi erano state traslate le reliquie di S. Flaviano dall'antica chiesa ubicata nell'antico Castel San Flaviano, fu intitolata al Patriarca di Costantinopoli al quale si deve la trasformazione del nome della città romana alla foce del fiume Tordino da Castrum Novum in Castel San Flaviano.

E' un monumento rinascimentale la cui pianta ottagonale ne fa un esempio unico in Abruzzo, insieme alla imponente insolita cupola a calotta semisferica, in cui si sommano con precocità e originalità le più avanzate ricerche di quegli anni, e che precede anche quella di S. Pietro, iniziata nel 1506. La sua forma richiama i mausolei



imperiali romani, segno dell'aspirazione del duca Giulio, e delle antiche basiliche paleocristiane. Al suo culmine c'è una piccola lanterna che è sovrastata dal globo e la croce con la banderuola.

Data la sua altezza è un importante punto di riferimento per il territorio circostante, dominio degli Acquaviva, e persino per i naviganti. Come la città di Loreto, anche Giulia veniva fondata come una roccaforte sul mare Adriatico, dominata dalla cupola di una chiesa mariana. Al di sotto della grande aula della chiesa si trova la cosiddetta cripta, il cui soffitto è un



capolavoro di ingegneria, originariamente utilizzata per il culto dei primi coloni e poi per molto tempo per la custodia delle



reliquie del Santo. L'ingresso della cripta si trova subito sotto all'antico ingresso della Collegiata la cui tamponatura è ancora visibile.

In epoca tardo-rinascimentale l'interno della chiesa fu arricchito con ornamenti dell'epoca; in tempi recenti è stata più volte oggetto di pesanti interventi e proprio in queste occasioni furono eliminate via via tutte le decorazioni barocche nell'intento di far riguadagnare alla struttura la semplicità quattrocentesca.



La chiesa oggi è ricca di

opere di contemporanei illustri: sull'altare di sinistra si trova la pregevole scultura in marmo "Madonna con Bambino" di Venanzo Crocetti (1913-2003); dello stesso scultore sull'altare maggiore si trova un bellissimo grande Crocefisso in bronzo realizzato nel 1959; a destra dell'altare maggiore lo scultore di



Palestrina (Roma) Francesco Coccia (1902-1982) ha realizzato il Battistero in travertino istoriato, con all'apice la scultura de "Il Battesimo di Gesù" in

bronzo; infine, le raffigurazioni della Via Crucis sono lavori a carboncino di Aligi Sassu (1912-2000).

Il duomo di San Flaviano conserva ancora il suo piccolo Tesoro composto dall'urna delle reliquie del santo, con i ritratti del successore di Giulio Antonio, Andrea Matteo III, e della sua consorte, Isabella Piccolomini, e opere provenienti dal vecchio centro come una croce-reliquiario con smalti e cristalli del XIV secolo e il reliquiario del braccio di San Biagio, opera dell'orafo Bartolomeo di sir Paolo della fine del Trecento, tutti in argento e oro finemente cesellati.

IL PALAZZO DUCALE

Negli anni 1927-28 il soprintendente Ignazio Carlo Gavini pubblicò due volumi della Storia dell'Architettura in Abruzzo, in cui risultava evidente la trasformazione dell'antico palazzo dei potentissimi duchi Acquaviva d'Aragona. I piani superiori, infatti,



erano stati dall'inizio del secolo trasformati in casa di civile abitazione. Il piano terreno invece era in parte destinato ad utilizzazioni commerciali, quindi con tutte le mortificanti manomissioni che nel corso dei secoli, a partire dal tracollo economico della "Serenissima Casa

d'Atri" e dall'abbandono della terra nativa, avevano inciso pesantemente sulla struttura originaria.

La grande residenza ducale era stata edificata sul limite orientale della città rinascimentale quasi a sfidare il mare dal salto di quota e contrapposta alla chiesa madre.

Nei vasti ambienti del vetusto complesso erano nati Giosia III, Alberto e Giovanni Girolamo Acquaviva d'Aragona (rispettivamente nel 1631, 1656 e 1663), uomini di chiesa o d'armi accomunati però da interessi letterari, giuridici e filosofici. E sempre nel grande palazzo era nato, il 12 maggio 1769, il geografo Orazio Delfico, figlio di Caterina Mazzocchi e di quel Giovanni Bernardino Delfico, fratello del più noto Melchiorre, chiamato a ricoprire, a seguito della rinuncia fatta da Nicola Sanseverino, la carica di amministratore ed uditore generale di tutto l'allodiale di Atri.

IL CORSO

L'organismo urbanistico prevedeva di dare continuamente effetti ottici e prospettici, così che chi entrava in città non aveva mai la piena sensazione dello spazio, che si dimostrava sempre dilatato o falsato.

Il Corso, arteria principale della città, ha un andamento che si flette a metà percorso in corrispondenza della Collegiata di San Flaviano, per spezzare la visuale completa della via, per cui non si potrà mai



averne l'esatto punto di fine se ci si pone a un capo o all'altro.

Il Corso suddivide il centro in due settori di estensione diseguale, coordinati da due piazze: l'area orientale, incentrata sulla Piazza Ducale, oggi piazza Buozzi, e l'area occidentale, che ha al suo centro la Piazza del Mercato, oggi piazza Dante, posta in posizione speculare rispetto a quella Ducale.

LA PIAZZA DEL MERCATO

L'odierna piazza Dante era principalmente il luogo dove si svolgeva il mercato delle erbe ed era quindi considerata come vero centro popolare della città, intorno al quale si diramava il centro abitato. Essa ha una forma romboidale, dal quale in ogni vertice si diramano due vie verso gli isolati della città; questa particolare forma le conferisce, per le illusioni prospettiche, un'ampiezza maggiore rispetto alle reali dimensioni. Ad accrescerne l'importanza, è stata anche la costruzione della chiesa di Santa Maria della Misericordia.



CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

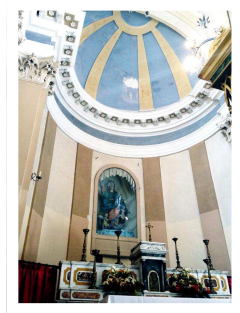
La chiesa di Santa Maria della Misericordia, tra le prime ad essere fondate per la presenza di uno stesso luogo di culto nell'antica Castel San Flaviano, era sede della più antica Confraternita di Giulia, quella della



Misericordia appunto, istituita dal vescovo Campano nel 1474. La Madonna della Misericordia era di buon auspicio contro le pestilenze, in quanto ella veniva rap presentata con un ampio manto con il quale raccoglieva e quindi proteggeva il popolo.

La sua pianta è molto particolare, in quanto ha la forma di un trapezio irregolare, cosa abbastanza insolita, ma in linea con quelle che sono le illusioni prospettiche su cui si basa l'intera città.

Si mostra con una facciata semplice secondo la ristrutturazione settecentesca, decorata da lesene, la cui parte superiore termina con una trifora, utilizzata come elemento decorativo. Nel timpano rettangolare trova posto un grande orologio.



CHIESA DI SANT'ANNA



Essendo Sant'Anna ricordata come la protettrice della Madonna e di Gesù Cristo, tutte le chiese a lei dedicate sono simbolo di impenetrabilità e di protezione, compresa quella edificata a Giulia e si

trovano quindi nelle zone maggiormente fortificate come appunto “la Rocca”.



Esternamente la chiesa presenta un aspetto tipico delle costruzioni religiose del 1500 ed è situata all'angolo della strada mentre da un punto di vista modulare essa riprende le unità di misura riscontrabili anche nel duomo. Internamente la costruzione, nonostante i gravi danneggiamenti avvenuti nel corso dei secoli, conserva un altare barocco con colonne e capitelli. Esso occupa una posizione centrale e di spicco all'interno del piccolo spazio e risulta, da ciò che ne rimane, che fosse ricco di colori.

Un dettaglio particolarmente rilevante all'interno della struttura è la presenza nel lato destro di una conchiglia costituita da pietra rivestita di gesso. Essa si presenta come un elemento decorativo tipico del



Rinascimento che testimonia evidentemente come l'intera Giulia e le sue parti costitutive fossero frutto di una sola mente, dato che le stesse conchiglie adornavano le nicchie all'interno della Collegiata di San Flaviano.



THE FOUNDATION OF JULIA

an ideal Renaissance town



“Advena quis quis ad haec surgentia moenia pergis,
Mutatas cognosce loco sic nomine sedes,
Turbine bellorum, et Coelo graviore relictas.
Arva vides, profugis quondam viduata colonis,
Frugibus indigenas istis explere beatos.”

Giovanni Antonio De Teolis (1429-1477) known as Campano, humanist, Bishop of Teramo from 1463 to 1477

"Oh, stranger reaching these walls, whoever you are, you have to know that this town changed place and name, after it was abandoned because of wars and adverse fortune; and look at the fields, once made desert by the fugitive farmers, and now full of wheat, which make the inhabitants feel very happy"

The above inscription lies on a stone which dates back to the period of the foundation of the town today known as Giulianova. This stone, on the top of which there is the coat of arms of the Acquaviva family, was originally situated on the architrave of the town gate called "Marine". Later, probably in the second half of the nineteenth century, it was taken away from the architrave and walled up on a building at the beginning of the downhill road. Afterwards the stone was taken away again and set into a room dedicated to Raphael Pagliaccetti, where it is still preserved.

The Latin verses summarize the events which brought about the foundation of an entire new urban settlement: Julia.



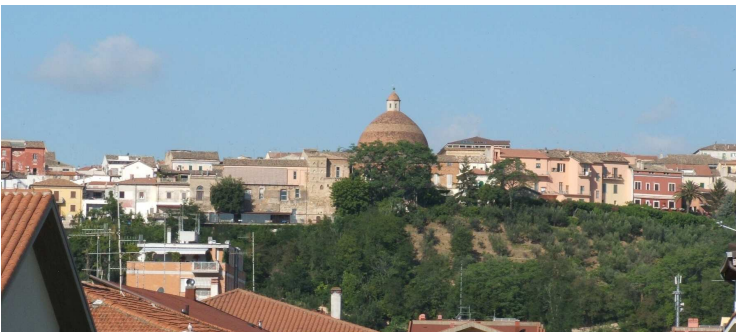
Julius Anthony Acquaviva, Earl of Saint Flavian, Duke of Atri and later Earl of Conversano, was an important figure in the political and cultural context of the Aragonese kingdom. Heir of an ancient feudal dynasty, he was a famous warlord and an influential courtier. The duke was unfortunately killed at Otranto, while fighting heroically against the Turkish in 1481.

Julius Anthony decided not to rebuild the town then-named Castle Saint Flavian, destroyed in the battle of Tordino between the Aragonese and the Angioini in 1460, which was also a malarial area, but he decided to found a new town in a more easily defensible place, on a hill not very far from the ancient Castle, 70 m. above sea level.

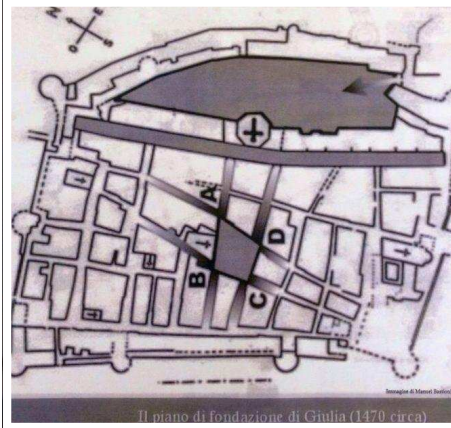
The Duke had the humanistic dream to create an “ideal city”, well organized and with open spaces inside, but protected by strong walls and towers. He wanted to transmit, with the geometric and logical organization of the urban structure, the idea of an orderly system of the society living there.

From a historical viewpoint, what emerges is the pattern of a town born from the will of the feudatory, which therefore comes to life thanks to him and which takes his name. A completely new town, totally controlled through its social life management, and named Julia to make official the authoritarian act of the feudal lord, absolute master of the new society.

With this basic concept, Julia already asserts itself as a peculiar example of the fifteenth century urban system. What is more, the foundation of Julia becomes a breaking event in the Renaissance context, as the whole urban planning is organized around the Collegiate Church of Saint Mary in the Square, later Saint Flavian's, which rises up perfectly isolated in the centre of the new settlement, and from which the whole urban system radiates outward.



JULIA



The building of the new fortified village started in 1470, in a dominant position on the ridge of the hill overlooking the sea below, developing a longitudinal plan. In fact the urban design had an irregular four-sided

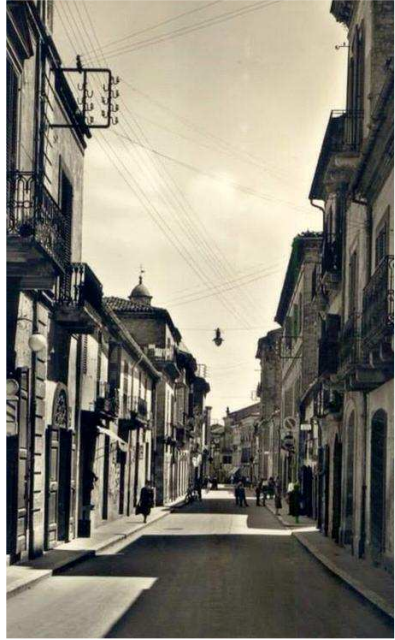
shape of about 200 x 270 m., surrounded by massive walls with 8 towers, an area which, shortly afterwards, would be enriched of churches and monuments protected by the strong walls.

Julia had 3 gates: the “Old Land” gate in the South, the “Holy Mary” gate in the North and the “Marine” gate, which led into the Ducal Square.

The inhabitants of the ancient Castle Saint Flavian, however, at first were reluctant to abandon their old houses to move in new ones, so Julius Anthony was forced to offer them arable plots of land and building areas, as well as tax exemptions. Other inhabitants came from the surrounding areas, from other places in Italy and even from foreign countries (as the coasts of Albania).

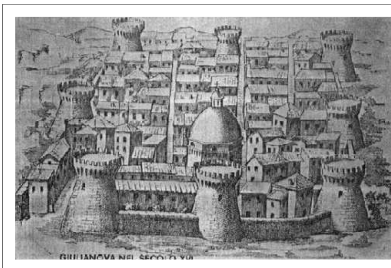
The building work went on quickly and in 1472 a public certificate announced the official birth and habitability of the new town.

The Duke worked hard to start the constructions up, including a network of roads, and to extend the protective walls, so when he died Julia was already a functional, well-structured and compact reality, even if still vulnerable. In fact, in the



years after the duke's death, Julia remained incomplete, as the structures and the walls were still under construction, and was victim of numerous sacks.

THE CITY WALLS AND THE TOWERS



The walls of Julia, northern entrance of the Kingdom of Naples, were the essential defensive element and the necessary functional structure of the new foundation.

The evidences we still have today of the original town walls, at that time surrounded by a deep moat, are the towers called “the Stronghold”, “the White”, “da Capo” or “Holy Mary” and the small tower of the Ducal Palace.

“THE STRONGHOLD” TOWER



The tower " The Stronghold", situated at the crossroads between today's via del Popolo and via Acquaviva, constitutes the most important remain of the ancient walls which once surrounded Julia. It was the highest tower and perhaps the last refuge of the feudal lord in case of invasion, as the name itself suggests.

It is located in the North-West corner of the town and presents a circular planned massive structure with a scarp-wall up to half height. It was originally crowned with battlements and embrasures , supported by corbels . The building is on two levels , each consisting of a single vaulted room. The cylindrical shape and the rather marked



scarped basement recall the most innovative solutions of the fifteenth century architects. The lack of vertical communication between the lower and upper rooms must be related to the siege function of the tower: the upper floor was only accessible directly from the defensive walls, of which only few traces remain in the two wings of housing delimiting them, which still retain the ancient planimetric profile. Little remains of the ancient defensive structure, as the crown has been completely replaced with a recent iron balustrade. The tower, after proper restoration works, has become the seat of the Civic Archaeological Museum of Giulianova .



“THE WHITE” TOWER

The tower “The White” is situated in the western side of the town walls, along today’s via del Popolo; it would have the same scarped structure of the tower “The Stronghold” if it hadn’t been partly covered with earth in the filling works of the moat and of the new ring road.



What is still visible today is only the upper part of the tower, so in order to perceive its whole



massive structure it should be dugged out both inside and outside.

A remarkable difference with the tower "The Stronghold" is the conservation in "The White" of the openings of bombards we can see half-way the visible wall of the tower.

"Da CAPO" or "HOLY MARY" TOWER

The tower is located in the north-east corner of the walls, but it was incorporated in the building of the palace of the Re family at the end of the nineteenth century.

INSIDE THE CITY WALLS

Inside the walls, the town is divided in compliance with a network of perpendicular roads, which subdivide it in quarters, each of them depending on a church.

The basis of the foundation plan of Julia was the Collegiate Church of "Holy Mary in the Square", renamed Saint Flavian's after the saint's relics were transferred from the church in the ancient Castle.

Other important places were: the Marketplace, today's Dante square, commercial centre of the town, dominated by the Church of "Holy Mary of Mercy"; the small St. Anne's Church; St. Rocco's Church, close to

the leper hospital, along the northern walls, near the gate “da Capo”; the Monastery of St. Francis, today’s St. Anthony’s church, along the southern walls.

THE DUCAL SQUARE WITH THE COLLEGIATE CHURCH AND THE DUCAL PALACE

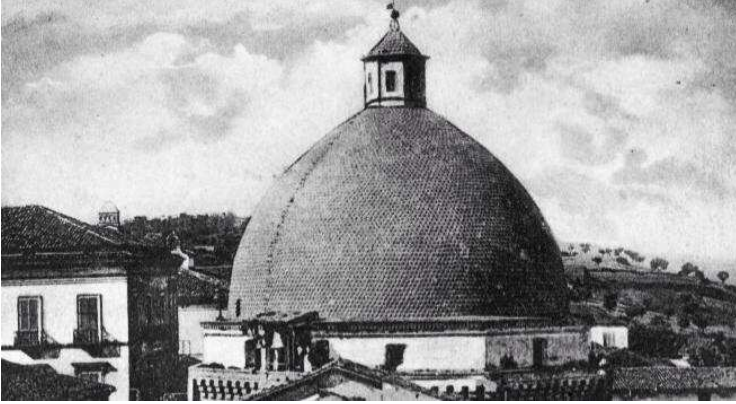
The Ducal square, today’s Buozzi square, was an area of utmost importance which was closely related to the buildings around it: the Palace of the Acquaviva family, seat of the government institutions of Julia, on one side; the great Collegiate Church of Holy Mary in the Square, today’s St. Flavian’s, and the buildings of the clergymen, on the opposite side.



The original square was much wider than today’s, as a result at first of the need for building areas inside the walls, arisen after the complete utilization of the original narrow spaces, then of the early loss of the cultural identity of the town, in connection with the decline of the Acquaviva family.

So originally the square, for its flattened-shell shape, and extended like a knife blade, appeared optically much larger to those entering from the southern gate “Marine”, playing with the principles of perspective and optical illusion common to many public urban spaces of Renaissance Julia.

ST. FLAVIAN'S COLLEGIATE CHURCH



The building of the Collegiate Church, planned maybe by the Tuscan architect Francis Di Giorgio Martini, was completed in the first years of the sixteenth century. At its opening to worship it was dedicated to Holy Mary in the Square. Later, after St. Flavian's relics were transferred here from the ancient church in Castle St. Flavian, it was dedicated to the Saint. St. Flavian was the Ecumenical Patriarch of Costan-

tinople; thanks to him, the name of the Roman town at the mouth of the river Tordino was changed from Castrum Novum into Castle St. Flavian.

It is a Renaissance monument, maybe the unique example of its kind in Abruzzo, as far as the octagonal plan and the unusual dome are concerned. In



fact, in the imposing hemispheric dome the most innovative researches are combined with precocity and novelty, preceding even St. Peter's dome, started in 1506.

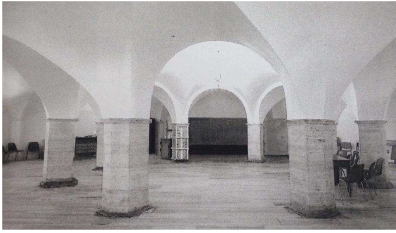
On its top there is a small lantern over which there are a globe and a cross with a vane. Thanks



to its height it is an important reference point for the surrounding territory, at the time dominion of the Acquaviva family, and even for sailors.

Similar to the town of Loreto, Julia too was founded as a citadel overlooking the Adriatic Sea, with the dome of a church dedicated to the Virgin Mary. Below the big nave of the Church there is a crypt, the ceiling of which is an engineering masterpiece. It was originally used for worship by the first settlers, and then for a long time for the safekeeping of the Saint's relics. The crypt entrance is situated just under the ancient portal of the Collegiate Church, the infilling of which is still visible. In late-Renaissance period the inside of the Church was enriched with ornaments of the time; in the recent past it has been considerably renovated several times and in these occasions all the Baroque





decorations were eliminated with the aim of giving the Church back the fifteenth-century simplicity.

Today The Church is rich in works of art of eminent contemporaries: on the left altar there is the valuable marble sculpture "Madonna with Child" of Venanzo Crocetti (1913 - 2003); of the same sculptor on the high altar we can see a very beautiful bronze Crucifix realized in 1959; to the right of the high altar the sculptor from Palestrina (Rome) Francis Coccia (1902 -1982) realized the Baptistry in decorated travertine, on the top of which there is the bronze sculpture "Jesus' Baptism"; finally, the Stations of the Cross are Aligi Sassu's charcoal drawings (1912-2000).

St. Flavian's still preserves its small treasure, which consists of: the Saint's reliquary, on which the portraits of Andrew Matthew III, Julius Anthony's successor, and his wife, Isabel Piccolomini, are carved; some pieces coming from the old town, as a reliquary-cross with enamels and crystals of the fourteenth century; St.



Blaise's reliquary-arm, a work of the late fourteenth century of the goldsmith Bartholomew of Sir Paul. All of them are in finely chiseled silver and gold.

THE DUCAL PALACE

In 1927-28, the Superintendent Ignatius Charles Gavino published two volumes about the History of Architecture in Abruzzo.

In those days the upper floors of the ancient palace of the powerful Dukes of Acquaviva of Aragona had long been converted into a residential building. The ground floor, instead, was in part designed for commercial uses, so with all the humiliating alterations which, over the centuries, had weighed heavily on the original structure, starting from the economic collapse of the "Serenissima House of Atri" and the abandonment of the native land. The large ducal residence had been built on the eastern boundary of the Renaissance city almost to defy the sea from the jump in height and just opposite the Mother-Church.

In the very wide spaces of the ancient complex a lot of important people were born: Giosia III, Alberto and Giovanni Girolamo Acquaviva of Aragona (respectively in 1631, 1656 and 1663), clergymen or men of arms, all of them linked by literary juridical and philosophical interests. The geographer Orazio Delfico was born in the ducal palace, too, on May 12, 1769. He was the son of Caterina Mazzocchi e Giovanni Bernardino Del-



fico, brother of the more famous Melchiorre, who was appointed administrator and general auditor of all the freehold of Atri.

THE MAIN STREET

The urban system was planned to give the town continuous particular optical and perspective effects, so that those who entered the city couldn't have the full perception of space, which was always showed dilated or distorted. Still today it can be seen, in fact, we can never have the vision of the entire main street end-to-end, because it bends out just at St. Flavian's Collegiate Church. The main street divides the centre into two unequal sections, each of them with an important square: the Ducal square, today's Bozzi square, in the eastern area, and the Marketplace, today's Dante square, symmetrical with the Ducal one, in the western area.



cal with the Ducal one, in the western area.

THE MARKETPLACE



Today's Dante square was originally the place where the fruit and vegetable market was held, and was therefore regarded as the real popular centre of the city, around which the town branched off.

It has a rhomboid shape, each vertex of which branches off in two roads towards the city blocks. This particular form gives the square, for the perspective illusions, a width greater than the actual size. The building of the church of “Holy Mary of Mercy” increased the importance of this square.

THE CHURCH OF HOLY MARY OF MERCY

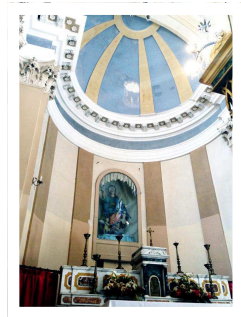
Holy Mary of Mercy's Church was among the first ones to be built, as there was a similar place of worship in the ancient Castle St. Flavian.



The church was the seat of the oldest Brotherhood of Julia, called Mercy, in fact, established by the archbishop Campano in 1474. The Madonna of Mercy was regarded as a good omen against plagues, as she was represented with a large cloak below which she gathered her people, so protecting them.

The church layout is a very peculiar one, with an irregular trapezoid shape, quite unusual, but in line with the perspective illusions the whole city is based on.

After the eighteenth century restoration works, the church presents a simple facade decorated with pilas-

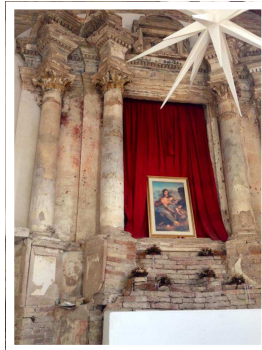


ter strips , the upper part of which ends with a decorative three-light mullioned window. In the rectangular gable there is a great clock.



THE CHURCH OF ST. ANNE

St. Anne is regarded as Holy Mary and Jesus Christ's protector, so all the churches dedicated to her are symbols of protection and are situated in the most fortified areas. St. Anne's church, in fact, was built in the highest and most protected part of Julia, called "the Stronghold". Externally the church has the typical aspect of sixteenth century religious buildings, while from a modular point of view it has the same units of measure we find in St. Flavian's Collegiate Church. In spite of the serious damages which took place over the centuries, internally the building preserves an altar in baroque style, with columns and capitals. It is in a central and important position inside the small room and seems it



was once colourful, considering what remains of it. A very significant detail inside the church is a plaster-covered stone shell on the right side. It is a typical decorative element of the Renais-

sance, which testifies how every part of Julia was the result of a single mind, as the same kind of shells once adorned the niches inside St. Flavian's.

INDICE / INDEX

FONDAZIONE DI GIULIA-Una città ideale del Rinascimento ...pag.	3
Giulia	" 6
STRUTTURE DIFENSIVE	" 8
Il Torrione "della Rocca"	" 8
Il Torrione "il Bianco"	" 10
DENTRO LE MURA	" 10
La Piazza Ducale con il Duomo e il Palazzo	" 11
Il Duomo di San Flaviano	" 12
Il Palazzo Ducale	" 15
Il Corso	" 16
La Piazza del Mercato	" 17
La Chiesa di Santa Maria della Misericordia	" 17
La Chiesa di Sant'Anna	" 18
The FOUNDATION OF JULIA - An Ideal Renaissance Town	" 21
Julia	" 24
THE CITY WALLS AND THE TOWERS	" 25
"The Strogold" Tower	" 26
"The White" Tower	" 27
"Da Capo" or "Holy Mary" Tower	" 28
INSIDE THE CITY WALLS	" 28
The Ducal Square with the Collegiate Church and the Ducal Palace	" 29
S.Flavian's Collegiate Church	" 30
The Ducal Palace	" 33
The Main Street	" 34
The <i>Marketplace</i>	" 34
The Church of Holy Mary of Mercy	" 35
The Church of St.Anne	" 36



PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

LICEO SCIENTIFICO “M. Curie” - POLO MUSEALE
CIVICO

Hanno collaborato

per la stesura dell'opuscolo:

Battestini Francesca (classe IV A)
Bolboceanu Raluca (classe IV A)
Chiesa Alessia (classe IV A)
Chiesa Federica (classe IV A)
Chiesa Ilaria (classe IV A)

per la realizzazione del video:

Albani Federica (classe IV A)
Di Luca Federica (classe IV B)
Ciprietti Martina (classe IV B)
Danesi Antonella (classe IV B)
Salvi Serena (classe IV B)
Santoni Giovanna (classe IV B)

per la stesura del Giornale di Bordo:

Cioschi Ruben (classe IV B)
Laurenzi Andrea (classe IV B)
Saporosi Matteo (classe IV B)

Tutor interni:

Prof.sse Adele Marinelli e Maria Serafini

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per averci sostenuto, aiutato, insegnato:

Il **Dott. Ing. Luigi Valentini**, Dirigente Scolastico del Liceo “Marie Curie”

Il **Dott. Andrea Sisino**, Dirigente 3[^] Area Individuo, Famiglia e Cittadino del Comune di Giulianova

Il **Dott. Ludovico Raimondi**, Responsabile Settore Cultura, Sport, Tempo Libero e Marketing Territoriale 3[^] area nonchè Tutor Aziendale

Il **Dott. Sirio Maria Pomante**, Direttore Tecnico-Scientifico del Polo Museale Civico

La **Dott.ssa Daniela Ferrante**, Coordinatrice Servizi Musei Civici e Biblioteca Civica Bindi

L'Associazione “**Donne Attive**” di Mosciano S. Angelo

BIBLIOGRAFIA

Sono stati consultati i seguenti volumi:

Mario Bevilacqua, *Giulianova – La costruzione di una 'città ideale' del Rinascimento*, Napoli 2002

Riccardo Cerulli, *Giulianova 1860*, Teramo 1968

Ottavio Di Stanislao, *Giulianova – Le modifiche ottocentesche alla città acquaviviana*, Teramo 2012

Sandro Galantini, *Giulianova com'era*, Pescara 2001

Mario Montebello, *Francesco Di Giorgio Martini: teoria e pratica proporzionale da Giulianova ai trattati*, Teramo 1997

